

serie d'incirca *mille e quattrocento maestri* e di *trenta e più mila stampe* » (1).

Una medaglia coniata in onore del Durazzo rappresenta nel diritto il busto di lui, e mostra nel rovescio Apollo in un tempio, tenendo la cetra e porgendo alle tre arti i simboli onde ciascuna si annuncia, colla leggenda: FAVOR OMNIBVS IDEM (2). La figura di cotesta deità mitologica nella medaglia, e la cetra che sovrapposta ad alcuni fogli di musica adorna il ritratto del Durazzo, inciso dal David e perfezionato dal Vitalba (3), mi persuadono che il munifico patrizio dovette pure nudrire affettuoso e intelligente il culto per l'arte delle divine armonie, e che a lui medesimo è da attribuire altresì una preziosa raccolta di composizioni musicali dei più celebri cinquecentisti. Serbossi questa fino ai dì nostri in Genova, e forse tuttavia qui si conserva: le stampe da non molto hanno esulato in Germania.

Del resto le spogliazioni artistiche del nostro paese si seguono e si rassomigliano; e sarà sempre così, fino a tanto che non sorga un museo patrio-archeologico, la cui istituzione cominciò ad essere invocata nei principî del nostro secolo. Ma il secolo già tramonta; e noi, pur troppo, siamo ancora alle invocazioni.

L. T. BELGRANO.

## VARIETÀ

### GIOVANNI BOLOGNA A GENOVA.

Dopo che Luca Grimaldi ebbe ordinata la costruzione di una cappella dedicata al Crocifisso nella chiesa di S. Francesco di Castelletto, per vetustà insigne e per splendore di monu-

(1) Op. cit., p. 8, 47.

(2) *Atti ecc.*, VIII. 545, num. 222.

(3) Il ritratto sta in capo alla *Descrizione* del Benincasa.

menti, volle adornarla con quanto di meglio potea procacciare l'arte a quei di; onde vinto dal grido che avevano levato le opere di Giovan Bologna, delle quali a gara e principi grandi, e privati opulenti cercavano di procurarsi un qualche esempio, deliberò pur egli cercar modo d'aver a se il valoroso scultore per affidargli i disegnati adornamenti. Il gruppo delle Sabine, tanto e si giustamente ammirato, e i più recenti lavori per l'altare della Libertà nel Duomo di Lucca, quantunque a giudizio degli esperti non eccellenti (1), avevano forse meglio colpito l'animo del Grimaldi, e mosso in lui il desiderio di far onore a sè e a Genova sua di una qualche opera uscita dalle mani di quell'artefice.

Ma come ottenere, egli privato, che il maestro, tenuto con tanta sollecitudine agli stipendi del Granduca di Toscana, venisse a suo uopo? Gli anziani di Lucca, cui avevano ricorso gli operai di S. Martino, volenterosi s'erano rivolti a Francesco affinchè loro lo concedesse per alquanti giorni, ed ei consentì (2). Or dunque non restava al Grimaldi se non seguire la via medesima. Cittadino autorevole, e parte egli stesso del governo come membro del Grande e del Minor Consiglio, salito più tardi all'onore supremo del Dogato, agevolmente potè interporre la pubblica autorità per appagare il suo desiderio. E il 20 aprile veniva scritto al Granduca nel seguente tenore (3):

*Serenissimo Signor*

Si bisognaria in questa città dell'industria et della presenza di Gio. Bologna scultore et architetto di Vostra Altezza per qualche pochi giorni, et perchè sappiamo per esperienza quanto la sia inclinata a favorirci, non habbiamo uoluto manchare di significarglielo, et però la preghiamo a farci gratia di dar licenza al detto Gio. che possi venire qua per quindici

(1) RIDOLFI, *L'arte in Lucca studiata nella sua Cattedrale*, Lucca 1882, pag. 164 e segg. — VARNI, *Ricordi di alcuni fonditori in bronzo*, Genova 1879, pag. 34.

(2) RIDOLFI, *op. cit.*, pag. 53.

(3) Questo e i seguenti documenti furono tratti dal R. Archivio di Genova. *Lettere a Principi*, *Minute*, Maggio 1. *Lettere di Principi*, maggio 19.

giorni, non douendoli essere molto discomodo poscia che come s'intende ha da uenire a luca, et noi sentendone molto obbligo l'aggiungeremo a l'altri, et le bacciamo le mani. Di Genoua XX di aprile 1579.

A' seruigi di V. A.

Alla qual lettera un mese dopo era risposto così:

*Illustrissimi et Excellentissimi Signori*

Giouan Bologna mio scultore et architetto ha fra mano alcune cose mie, le quali però douerà hauer finite fra pochi giorni, et all'ora per compiacerne l'Eccellenze Vostre, con il mio solito desiderio di gratificarle, et far loro seruitio douunque io possa, gli concederò il venir da loro, et il seruirle per quindici giorni, che poi è necessario che torni stando l'opera sua del continuo impiegata in miei lauori et occorrenze: con questo m'offerò et raccomando ben di cuore all'Eccellenze Vostre e desidero loro ogni prosperità. Da Fiorenza alli 26 di Maggio 1579.

*Per seruir VV. Ecc.æ*

El Gran Duca di Toscana.

Giovanni tuttavia non si mosse che verso la metà del giugno successivo, secondo ci avverte questa commendatizia:

*Illustrissimi et Excellentissimi Signori*

M.ro Gio. Bologna se ne viene per seruire l'eccellenze Vostre conforme al loro desiderio per quei quindici giorni, et oltre a quello che farebbe per se stesso, tiene anco comandamento da me di seruirle con ogni affettione, et diligentia maggiore, et mi prometto che le habbino da restar satisfatte dell'opera, et della vita sua. Egli ha seco un Baldassare Mornile Fiammingo suo compatriotta, che desidererebbe, in una sua causa costà, giustitia sommaria, et espedita, però lo raccomando strettamente all'Eccellenze Vostre, et voglio saper loro grado molto accetto d'ogni fauore, et giusto aiuto, che gli faranno porgere per la sua spedizione, et raccomandandomi nella benevolentia loro con molto affetto, le desidero ogni felicità. Da Fiorenza el dì X di Giugno 1579.

*Per seruir VV. Ecc.æ*

El Gran Duca di Toscana.

Giunse dunque a Genova il maestro con tutto il buon desiderio di spacciarsi entro il termine fissato; ma l'esame del

luogo dove avevano a mettersi le opere sue, e i varî ragionari a fine di render contento il desiderio del Grimaldi, coordinandolo alle esigenze dell'arte, protrassero la sua dimora in Genova d'alquanti di; chè gli accordi stabiliti per contratto ebbero sanzione il 23 di luglio (1). Per ciò alla fine spacciatosi incontanente ebbe provveduto al ritorno, procacciandosi una lettera che ne giustificasse il ritardo presso il suo Signore; e ne è questo il tenore:

*Serenissimo Signor*

Gio. Bologna scultore di cui li giorni passati V. A. ci fece gratia uenne et ha sodisfatto benissimo a quello che si desideraua, ma soprauenendo il bisogno dell' industria et giudicio suo sopra certe capelle che si fabricano, si è trattenuto un poco più di quello che si credeua; ancora che l' opera ricercaria per qualche tempo di più la sua presenza per certi adornamenti o figure di bronzo che ui bisognano, hora egli se ne ritorna; et però ringratiando V. Al. del fauore, la preghiamo ad hauere per iscusato il suddetto Gio. del tempo trascorso, et insieme concedergli che possi comandare o dare ordine a quelle figure o adornamenti di bronzo che si hanno da fare per compimento delle capelle, e con questo fine si raccomandiamo all' Al. V. et le preghiamo felicità. Di Genoua a 27 di luglio 1579.

È superfluo aggiungere che que' gitti insigni eseguiti in Firenze, diruta la Chiesa e traversate altre vicende, oggi s'accolgono ad ornamento, non in tutto proprio, dell'aula maggiore del nostro Ateneo. A. N.

ISCRIZIONE SEPOLCRALE DI G. B. CENTURIONE.

Il ch. D. Angelo Remondini ha diretta al Prof. Belgrano la seguente:

Marassi, 26 maggio 1886.

*Stimatissimo Signore,*

Coll'acclusa copia d'epigrafe, ho il piacere di comunicarle la lapide sepolcrale di Mons. G. B. Centurione, non conosciuta

(1) ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria*, VI, 387.